

I TEMPI DELLA CITTÀ.

Mariella Gramaglia parla dei futuri ritmi della giornata «Sfalsare gli orari può sciogliere il nodo traffico»

Roma si muove con le donne. Il Forum sui tempi della città, sugli orari da cambiare e sulla vita pubblica e privata da incontrare in modo meno faticoso per la vita di ogniuno, da mercoledì mattina a giovedì pomeriggio sarà in mano alle donne. Promossa dall'ufficio tempi e orari diretto da Mariella Gramaglia, delegata del Sindaco, il Forum raccoglierà il lavoro di un anno e porterà alla discussione delle donne che vivono in concreto la città - impiegate ed operai, amministratrici, insegnanti, madri e studiosse del tema, donne dello spettacolo della scienza e della cultura - una serie di proposte, alcune già in fase avanzata di lavorazione. Sfatamento degli ingressi a scuola e in ufficio, negozi che ruotano su tutta la fascia oraria consentita (dalle 7 alle 20 e il venerdì fino alle 21), car pooling per utenti aggregati, telematica al servizio dei migliori percorsi per attraversare la città, il Forum nelle intenzioni della Giunta Rutelli - che partecipa all'iniziativa con tutti i suoi assessorati e uffici - dovrà essere un laboratorio aperto, dal quale parta una collaborazione concreta di moltissime donne ai mutamenti progettati. Palazzo delle Esposizioni, via Milano, dalle 9,30 di mercoledì 15 febbraio.



Paolo Pisanelli

Un giallo e polemiche sugli orari degli uffici Ma l'accordo c'è?

Tregua armata tra sindacati e giunta capitolina dopo l'accordo in extremis sugli orari degli uffici. «L'abbiamo spuntata, volevano imbrogliarci - dice Fulvio Vento, segretario Cgil - Ma un rapporto si è incrinato, ci sono assessori che fanno i deboli con i forti e i forti con i deboli». L'assessora Fiorella Farinelli: «La loro era una posizione incomprensibile: non vogliono specificare in delibera gli orari di apertura». Intanto slitta la sperimentazione dei nuovi orari.

CARLO FIORINI

Ma c'è o non c'è l'accordo sugli orari degli uffici comunali? Sembrava che una notte di trattative avesse risolto ogni problema, dopo la rottura tra sindacati e Campidoglio sulla delibera che dovrebbe permettere ai cittadini di trovare aperti gli sportelli anche il pomeriggio fino alle 16.30. E invece, ancora ieri, è stata polemica tra i sindacati e la giunta. I primi chiedevano che nella delibera non fosse specificato l'orario di apertura di alcuni servizi, quali la III Ripartizione, il Centro elettronico, e hanno considerato un blitz dell'assessora Fiorella Farinelli aver voluto specificare all'interno della delibera tali orari. «Dopo cinque ore di trattativa la giunta ha accettato di riscrivere la delibera sugli orari - ha cantato vittoria il segretario regionale della Cgil Fulvio Vento - Viene riportata la possibilità di scelta da parte dei lavoratori dei diversi regimi di orario». Ma secondo Fulvio Vento «il tentativo di blitz ha seriamente incrinato l'affidabilità delle relazioni sindacali, e il sindacalista ha messo all'indice l'inclinazione di diversi assessori a farsi facile pubblicità mostrandosi forti con i deboli, pur rimanendo deboli con i forti». Ma davvero ora liberà tutto liscio? Intanto la mancata sottoscrizione dell'accordo ha fatto slittare di qualche giorno anche l'inizio della sperimentazione dei nuovi orari che annunciata per il 16 è prevista ora per il 20. E poi l'assessora Fiorella Farinelli non concede nulla ai sindacati: «lunedì è previsto il nuovo incontro nel quale presenteremo la stesura definitiva della delibera. Io non capisco proprio l'atteggiamento tenuto dai sindacati. Si può chiedere al Comune di non indicare in una delibera gli orari di apertura degli uffici? No, non mi pare sia una cosa sensata». Con i suoi modi decisi Fiorella Farinelli spiega poi la sua granitica convinzione: «È evidente che nell'organizzazione del lavoro ci sarà da parte degli impiegati la possibilità di scegliere dei turni - dice - Ma è del tutto evidente che l'apertura degli uffici non può essere modellata sulle esigenze degli impiegati».

«È in arrivo l'autostop di città»

NADIA TARANTINI

«Pronto? Io abito al 581...», come faccio ad arrivare al 688...? Un centralino ci dirà quale percorso migliore fare da un punto all'altro della città, a partire dalle prime cifre del numero telefonico. Lo stesso centralino permetterà ad utenti aggregati di concordare, con una semplice telefonata, un passaggio in macchina secondo una rinnovata proposta di car pooling. Gli uffici pubblici e privati saranno aperti al pubblico anche dopo le due, e qualche volta anche più tardi delle cinque, oltre che il sabato mattina. I negozi scemeranno lungo tutta la fascia oraria consentita dalla legge (dalle 7 alle 20, il venerdì fino alle 21) e gli studenti delle superiori andranno a scuola in un orario diverso dall'entrata degli impiegati negli uffici. Informatica e buon senso si alleano perché tutti possiamo vivere le metropoli con meno affanno. Un sogno? Il progetto di Mariella Gramaglia, sul quale chiama le donne di Roma a collaborare.

Mariella Gramaglia, perché mai chiamata a raccolta proprio le donne sugli orari della città? Sul tema degli orari e dei tempi le donne sono molto autorevoli, a Roma il provveditore agli studi è una donna, il rettore della terza università è una donna, donna è il vice prefetto e due importanti assessori della Giunta Rutelli: al patrimonio e al personale. E poi le donne hanno un'esperienza reale dei tempi, l'intreccio fra tempo pubblico e tempo privato è nelle

vite di tutte le donne. Le donne a Roma hanno una grossa responsabilità, una memoria e una pratica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Al Forum non ci saranno le donne che parlano delle donne, ma le donne che parlano della città.

La tua esperienza sentimentale e conferma il luogo comune che vuole le donne di Roma le più ostili al cambiamento degli orari, per esempio nelle scuole e negli uffici?

Io stessa, tu stessa, tutte le donne penso viviamo una grande scissione. Ciascuna donna tende ad esprimere una parte di sé come cittadina: vuole i servizi aperti fino a tardi, i negozi aperti anche il giovedì e la domenica; poi in ciascuna di noi c'è la lavoratrice che vuole cercare di preservarsi un po' di tempo per vivere.

Se dovessi stabilire una gerarchia fra l'opposizione personale e cambiare gli orari, la struttura logistica della città e il modello organizzativo del lavoro, quale di questi problemi metteresti al primo posto?

La struttura della città. Non a caso Tucci dice che il traffico è la madre di tutte le battaglie. Ogni volta è una scommessa - se arrivi puntuale o no ad un appuntamento. Però noi possiamo aiutare, dare sostegno a risolvere il problema del traffico. Per esempio collaborando allo sfalsamento degli orari di entrata.

C'è già qualche esperienza positiva?



Sì, già il 17% delle scuole superiori di Roma, con il 22% degli studenti, ha accettato di anticipare l'orario alle 8. L'anticipazione di orario dei ragazzi grandi non crea ostacoli alla famiglia, e proseguiremo. Abbiamo un problema: da una ricerca che abbiamo fatto risulta che il 30% di chi frequenta le magistrali e il 24% negli istituti tecnici sono favorevoli all'anticipo, ma le percentuali si abbassano molto nei licei: 10% negli scientifici, e 9% nei classici. Entro il mese dovremmo partire la sperimentazione dei nuovi orari negli uffici comunali. Infine, il commercio: la legge ci permetterebbe una flessibilità, perché i negozi possono stare aperti dalle 7 alle 20 e il venerdì fino alle 21.

È vero che avete intenzione di riproporre il car pooling, l'autostop in città, un esperimento già fatto ai tempi di Carraro?

La nostra, è un'altra proposta. L'Atac ha già costituito con la Sritel, una società della Telecom, un centralino che offrirà questo servizio: si potrà telefonare e dire "io abito al numero telefonico che comincia con 581 e devo raggiungere una zona con il numero 688... che mezzi devo prendere?". Ecco, d'accordo con Dipdonna, che è un'associazione di manager e studiose, vogliamo aggiungere a questo centralino un servizio di car pooling selettivo, rivolto alle donne dell'associazione. Ci sarà chi offrirà i posti in macchina per un certo percorso, e chi li chiederà. Se funzionerà, lo estenderemo ad altri soggetti aggregati, per esempio grandi aziende.

Si riuscirà a cambiare le abitudini nel pubblico impiego?

Noi ci stiamo muovendo su un'ipotesi di flessibilità diversa da quanto stabilito dalla finanziaria, che ha raccomandato l'orario spezzato europeo, con ritorno pomeridiano fino alle cinque. Per Roma sarebbe una disgrazia. Noi pensiamo che gli uffici possono stare aperti ad orario continuativo, fino alle quattro e mezzo cinque, con due pomeriggi fino alle sei e mezza e il sabato mattina, con turni del personale che rispettino le pause e i contratti.

Come vanno i tempi di Mariella Gramaglia, come ti senti dopo un anno in questo ufficio?

Sono entusiasta di questo lavoro, è stato un anno durissimo, di lavoro pazzesco senza guardare l'orologio, però abbiamo fatto cose belle su cui stiamo scommettendo

Nella tua esperienza hai trovato che c'è uno scarto tra quello che fate e ciò che viene percepito dalla città?

No, io ho avuto molti cittadini che mi hanno detto: accidenti, ho visto che le cose cambiano.

Quante persone hai incontrato in un anno?

Migliaia e migliaia, soltanto insieme al sindaco, con i chiedi al sindaco ho avuto almeno 35 incontri in città, di centinaia e centinaia di cittadini ognuno.

È cambiata la tua percezione della città?

Per la prima volta ho realizzato quanto è enorme questa città. E ho scoperto pezzi di archeologia dimenticata, non al centro, ma a Centocelle, a Torpignattara. Nei quartieri ho trovato un amore straordinario per la città, tantissime associazioni in cui curano il «loro» monumento.

Cosa ti aspetti dal Forum?

Vorrei davvero che fosse un laboratorio, come abbiamo scritto. Deve essere un posto dove le donne sentano, per quel che possono e per il potere che hanno, di partecipare al governo della città. Non si può fare la politica degli orari con gli ingegneri degli orari...ci vuole la partecipazione.

Che ne è stato della tua vita privata quest'anno?

È stata dura. Ho figli abbastanza grandi e abbastanza responsabili, il mio piccolo però ogni tanto ha la malinconia e viene in autobus da solo qui nel mio ufficio a fare i compiti.

J'accuse dei magistrati di Latina contro le forze dell'ordine. Il questore Carnevale: «Vogliono che mi dimetta»

«La polizia non indaga e la camorra avanza»

Le forze dell'ordine di Latina non accettano le accuse di immobilismo mosse dai sostituti procuratori della Repubblica sulla scia di quanto fatto, giorni addietro, dal procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova. Secondo i magistrati, a Latina si tende solo a controllare la microcriminalità, mentre le grandi azioni sono tutte lasciate sulle spalle dell'autorità giudiziaria. Secca la replica del questore Carnevale: «Se pensano a mie dimissioni stanno sbagliando».

ANNA POZZI

LATINA. È guerra aperta tra sostituti procuratori del tribunale di Latina e le forze di polizia, dopo le accuse di immobilismo lanciate dai magistrati. Il questore di Latina, Gianni Carnevale, non ha proprio gradito il «l'accuse» che i cinque pm hanno lanciato alle forze dell'ordine che, a loro dire, tengono sotto controllo il territorio, ma sono carenti di fronte alla grande criminalità organizzata, a quella economica e delle pubbliche amministrazioni. Così, tra indignazione e

no comment, le forze dell'ordine di Latina mostrano il proprio disappunto. Ieri mattina, nei corridoi della questura, i commenti erano molli. «I polveroni non hanno mai fatto bene a nessuno e chissà dove ci porterà questo». Solo adesso i magistrati puntano l'indice verso di noi. Fino ad ora tutto andava bene.

Il più loquace di tutti è comunque il questore di Latina, da soli quattro mesi nel capoluogo pontino, e che non ha proprio digerito

l'attacco. «Non ho alcuna intenzione di fare come il mio collega di Napoli, io non lascio il mio posto. Rimango qui e continuo a lavorare, in pace o tra polemiche - dice Gianni Carnevale - fino a pochi giorni fa abbiamo ricevuto enormi da magistrati ora, senza una preventiva riunione tra procuratori e forze di polizia, si spara zero. Non riesco a capire e non mi sento colpito. Per primo ho detto che ha Latina la situazione è calcificata, che bisogna, oltre che arrestare la gente, fare delle indagini patrimoniali. Se poi i magistrati ritengono che qui le cose sono ferme provino ad andare in zone come Callanissetta così oltre a conoscere la camorra potranno anche vedere che cosa è la mafia e provare le loro capacità».

La polemica due giorni fa

La bufera è scoppiata due giorni fa, quando i sostituti procuratori del tribunale di Latina hanno convocato i giornalisti del capoluogo per una conferenza stampa. Guidati dal magistrato più anziano,

Franco Lazzaro, i dottori Pietro Alotta, Vincenzo Saveriano, Barbara Callari e Gregorio Capasso hanno abbracciato l'esternazione fatte giorni addietro dal procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, ed hanno tracciato un quadro a dir poco preoccupante. Un quadro che lascia pensare che la cooperazione tra pubblico ministero e forze dell'ordine, che insieme passano nottate per risolvere casi, appartenga solo alla finzione cinematografica. «Ci sono due omicidi irrisolti - hanno ricordato i magistrati - nei confronti dei quali le forze dell'ordine continuano a brancolare nel buio. Le indagini sono spesse delegate all'autorità giudiziaria e difficilmente vanno avanti su iniziative autonome delle forze dell'ordine».

Indagini lasciate alla Procura

Il lavoro delle forze di polizia sembra essere finalizzato al semplice controllo del territorio. La lista degli esempi di scarse iniziative è lunga, si va dal racket e dall'usura agli omicidi. In tutto 5, i pubblici

ministeri appaiono compatti. Alla più accesa reazione del questore Carnevale si affianca il no comment del colonnello Alessandro Basso, del comando provinciale dei carabinieri. «Quello che facciamo è sotto gli occhi di tutti», dice senza alcun cenno polemico. Incredulo anche il maggiore Salvatore Lamponi, comandante del gruppo di Latina della Guardia di Finanza. «Quando si vuole fare delle accuse bisogna utilizzare le sedi istituzionali preposte ad accoglierle», taglia corto.

Provincia in odor di camorra

Di fatto quella di Latina è da sempre una provincia difficile, in odor di camorra, una strada di passaggio tra la campagna e la capitale, sulla quale il malaffare a da anni ampiamente seminato. E alla procura della Repubblica ci sono solo 5 pubblici ministeri su 9 che dovrebbero essercene. Anche per protestare contro il sotto organico dei sostituti procuratori, da ormai una settimana, gli avvocati di Latina sono in sciopero.

Un progetto del Campidoglio

Cinquanta «Turist-bus» Una linea Atac elettrica per il centro storico

Il centro storico verrà servito da una linea di mini bus elettrici e non inquinanti. Cinquanta «cortissimi-pullmini Atac, che percorreranno l'itinerario turistico: stazione Termini, Piazza del Popolo, San Pietro e Colosseo. Il progetto, per il quale la Regione Lazio avrebbe stanziato 10 miliardi di lire, non è ancora operativo. Il nuovo servizio per turisti e residenti verrà inaugurato tra qualche mese. È intenzione del Campidoglio e dell'azienda di trasporto accelerare i tempi. Ma l'assessore alla mobilità, il pidessino Walter Tucci, non vuole svelare la sua idea. Si è limitato a dire: «Sarà un bellissimo progetto».

Dunque, Roma copia Firenze, dove esiste già il «Turist-bus». Nella capitale le navette faranno il giro dei monumenti e accompagneranno i viaggiatori nei luoghi e nelle piazze storiche della città. È un'iniziativa che va a braccetto con la

politica del Campidoglio per il centro storico. Viaggia cioè di pari passo con il progetto del parcheggio lungo i muraglioni del Tevere e con la chiusura elettronica dei varchi della fascia blu. L'obiettivo del Comune è infatti quello di restituire progressivamente il centro ai romani, magari anche pedonalizzandolo un pezzetto per volta.

Secondo Pino Galeota, consigliere di Rifondazione comunista, nei prossimi giorni verrà discussa la delibera sul «Turist-bus». «È un segnale che la giunta Rutelli e il viceministro Tucci danno alla città per un trasporto a misura ambientale. Un'idea - ha concluso Galeota - da sviluppare in vista del Giubileo del 2000, perché il cuore cittadino potrà essere ammirato e apprezzato anche dall'interno di un mini bus, silenzioso e per di più non inquinante, capace di raggiungere piazzette ed angoli della città difficilmente raggiungibili con le auto».